

2. FURTI D'ARTE

PERCHÉ VENGONO RUBATE LE OPERE D'ARTE

Il furto di opere d'arte (quadri, sculture, vasellame) è una pratica antica che può avere varie motivazioni. Generalmente il furto avviene per rivendere il bene, sia autonomamente che su commissione. Ma in alcuni casi il furto viene messo in atto per ottenere un riscatto, per ricattare lo Stato, per un'azione dimostrativa oppure per tenere l'opera per sé.



Un episodio celebre risale al 1608 quando il cardinale Scipione Borghese, pur di arricchire la sua collezione personale, commissionò il furto della **Deposizione Baglioni** dipinta da Raffaello nel 1507 dal convento di San Francesco a Prato dove l'opera era conservata.

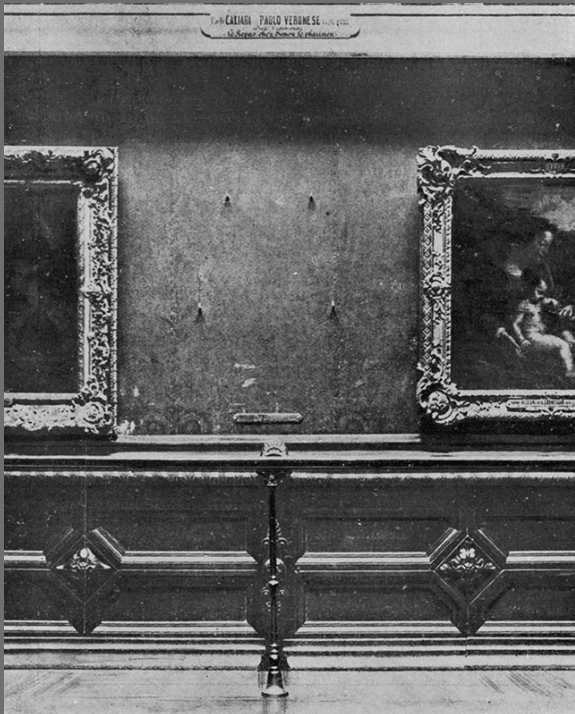
La tela venne calata di notte dalle mura della città e subito dichiarata dal papa Paolo V (che era lo zio del prelado) "cosa privata del cardinale". Il dipinto è ancora nella Galleria Borghese di Roma, la residenza voluta dal papa e diventata oggi un museo.

Nel corso delle campagne di conquista in Europa e in Africa, tra il 1797 e il 1815, le truppe di Napoleone sottrassero su suo ordine migliaia di opere d'arte dai territori occupati, una pratica nota come “**spoliazioni napoleoniche**”. Italia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio ed Egitto si videro depredati dei loro maggiori beni artistici confluiti verso la Francia per andare a costituire il futuro “Museo Universale” immaginato da Napoleone. Secondo gli studiosi si è trattato del più grande spostamento di opere d'arte della storia, un'appropriazione indebita che all'indomani del Congresso di Vienna del 1815 si cercò di sanare.

Per trattare il rientro delle opere razziate fu inviato dall'Italia **Antonio Canova**, celebre scultore neoclassico. Ma delle 506 opere rubate nel cosiddetto “**Sacco d'Italia**” solo la metà venne restituita. Sono tornati indietro, tra gli altri, il Laocoonte, il Discobolo, la Venere Medici e l'Apollo del Belvedere. Sono rimasti in Francia, invece, la Crocifissione di Andrea Mantegna, le Nozze di Cana di Paolo Veronese, lo Sposalizio di Perugino, la Maestà di Cimabue, il Codice Atlantico di Leonardo e tante altre opere rinascimentali e barocche.



Un altro furto memorabile è quello della **Gioconda** di Leonardo da Vinci. Il quadro venne asportato nella notte tra il 20 e il 21 agosto del 1911 da Vincenzo Peruggia, un italiano che lavorava al Louvre di Parigi con il compito di montare i vetri sui quadri. L'uomo, tornato in Italia, intendeva rivendere il dipinto, ma il gallerista che ricevette la proposta di acquisto si presentò all'appuntamento con il direttore degli Uffizi per verificare l'autenticità dell'opera. Questi, riconosciuto il quadro di Leonardo, farà arrestare il ladro. Nel 1914 la Gioconda venne restituita al museo francese. In seguito l'uomo dichiarerà che la sua intenzione era di restituire all'Italia un capolavoro che era stato sottratto da Napoleone (cosa non vera, visto che la Gioconda era stata venduta al re di Francia dallo stesso Leonardo nel 1517).



Di natura diversa è la sottrazione delle opere d'arte attuata dai nazisti su ordine di Hitler intorno al 1939. In quel caso molti dipinti sono stati sequestrati ai proprietari di religione ebraica, mentre altri sono stati prelevati dai musei perché non conformi allo stile di regime.

Migliaia di opere sono finite sul rogo mentre altrettante sono state esibite in una mostra dal titolo "**Arte degenerata**" (Entartete Kunst) in cui le opere delle Avanguardie venivano derise e gli artisti oltraggiati. Tra gli artisti più noti finiti nel mirino dei nazisti anche Matisse, Munch, Cézanne, Kirchner, Picasso, Nolde, Klimt, Modigliani, Mondrian e De Chirico.



Un furto celebre e sfortunato è quello della **Natività di Caravaggio**. Era la notte del 17 ottobre 1969, quando venne trafugata dall'Oratorio di San Lorenzo, a Palermo. La sparizione del dipinto venne scoperto solo molte ore più tardi quando una custode entrò nell'oratorio e trovò la grande cornice vuota. Quell'immagine toccante, realizzata a Roma da Caravaggio nel 1600 e portata a Palermo dal committente Fabio Nuti, era stata asportata tagliando la tela con una lametta.

Le indagini sul furto portarono subito alla pista mafiosa. I più noti collaboratori di giustizia raccontarono negli anni le loro discordanti versioni dei fatti. Quasi certamente l'operazione fu condotta da due delinquenti comuni e solo in un secondo tempo la tela sarebbe passata nelle mani dei boss mafiosi. Ma negli anni Ottanta il pentito Francesco Marino Mannoia raccontò a Giovanni Falcone che dopo il furto la tela venne arrotolata danneggiandosi irrimediabilmente e lui stesso ne avrebbe bruciato i resti.

Nel 1996 Giovanni Brusca affermò che la tela sarebbe stata ancora integra e che la mafia voleva usarla per una trattativa con lo Stato in cambio di un alleggerimento delle pene per i reati di mafia. Successivamente Salvatore Cancemi, un altro pentito, disse invece che il dipinto, usato normalmente come scendiletto da Totò Riina, veniva esposto durante le riunioni dei corleonesi come segno del loro potere.

Nel 2009 Gaspare Spatuzza raccontò che la famiglia mafiosa che l'aveva in custodia avrebbe nascosto la tela in una stalla dove topi e maiali l'avrebbero distrutta. Nel 2018 ancora una confessione e forse una speranza: Gaetano Grado raccontò che già nel 1970 il boss Gaetano Badalamenti aveva trasferito l'opera in Svizzera vendendola a un antiquario e che qui il quadro sarebbe stato diviso in quattro pezzi per essere rivenduto a collezionisti privati privi di scrupoli. Ma ancora nessuna traccia del prezioso capolavoro.



Nel 1543 lo scultore manierista **Benvenuto Cellini** realizza per Francesco I di Francia una preziosa **saliera d'oro**. L'opera è sormontata dalle figure allegoriche della dea Terra e di Nettuno a significare che il sale nasce dall'unione del mare e della terra.

Passata successivamente agli Asburgo e confluita nel Kunsthistorisches Museum di Vienna, la saliera è stata oggetto di un furto clamoroso, avvenuto nella notte dell'11 maggio 2003. Dopo una richiesta di riscatto di 10 milioni di Euro andata a vuoto e l'attenta ricerca da parte degli investigatori è emersa la verità e anche il celebre manufatto. Ritrovato in un bosco lontano da Vienna il 22 gennaio 2006, era stato rubato da un individuo che, avendo visto le impalcature attorno al museo, aveva compiuto il furto senza alcun piano preciso e aveva tenuto la saliera per sé.



Sono oltre 15.000, tra tavolette incise, statue di ogni dimensione, rilievi su svariati materiali, gioielli e sigilli, gli oggetti rubati dai maggiori musei iracheni nel 2003, in seguito ai saccheggi avvenuti all'inizio della guerra in Iraq (nota come seconda guerra del Golfo).

Nel 2014, quando i musei archeologici di Baghdad e Mosul stavano per riaprire, sono stati nuovamente saccheggiati dai guerriglieri dell'ISIS. Quello di Mosul, in particolare, è stato completamente devastato e tante opere monumentali fatte a pezzi.

Per fronteggiare la situazione si è subito attivato l'ICOM (International Council of Museums) un organismo internazionale fondato nel 1946 che riunisce i musei di più di 140 paesi del mondo.

Dal 2000 l'ICOM ha cominciato a pubblicare la **Lista Rossa**, un elenco di categorie di oggetti che potrebbero provenire da furti, suddiviso per nazione di provenienza. L'elenco serve sia ad aiutare le organizzazioni e le forze dell'ordine deputate al recupero dei beni trafugati sia a evitare che i collezionisti, le case d'aste, i mercanti d'arte e i musei possano acquistare incautamente reperti rubati. È grazie a queste liste che sono stati recuperati 4300 reperti sottratti dai musei del Medio Oriente.

Clay or stone tablets: Circular, square, or rectangular, slightly pillow-shaped. Fragmentary sealed envelope. With cuneiform (wedge-shaped) writing. May have inscriptions and/or seal impressions on both sides and/or the borders. Size: 2-20 x 5-30 cm. [1-2-3]

Manuscripts, books and documents: Codices, Qur'ans and scientific texts. Paper or parchment, with Aramaic and/or Arabic inscriptions. Often with illuminations. [4]



1. Clay tablet with cuneiform writing, Uruk, ca. 3200 BC, 5.7 x 4.3 cm. © Vorderasiatisches Museum – SMB, Berlin / Olaf M. Teßmer

2. Clay tablet with seal impression depicting two goats in front of a building, Ashur, 12th – 11th c. BC, 6.5 x 6.7 cm. © Vorderasiatisches Museum – SMB, Berlin / Olaf M. Teßmer

3. Clay cylinder in cuneiform writing with the name of Assyrian king Ashurbanipal, Babylon, 7th c. BC, Ø 17.6 cm. © Vorderasiatisches Museum – SMB, Berlin / Olaf M. Teßmer

4. Paper folio with ink, gold and opaque watercolours from a Materia Medica of Dioscorides showing a physician preparing an elixir, possibly from Baghdad, AD 1224, 33.2 x 24.8 cm. © The Metropolitan Museum of Art, New York

Al ritrovamento delle opere d'arte rubate lavorano decine di corpi speciali. In Italia esiste un apposito nucleo del Carabinieri dedicato alla Tutela del Patrimonio Culturale. Ma a livello mondiale se ne occupano anche l'INTERPOL e l'FBI. Ognuno di questi organismi gestisce bollettini, database e liste utili a dare la caccia alle opere più ricercate.



LES ŒUVRES D'ART LES PLUS RECHERCHÉES
THE MOST WANTED WORKS OF ART

N°50 (5)
Décembre / December 2020

Objets représentés dans la base de données d'INTERPOL. En cas de découverte ou de renseignement concernant ces objets, prière d'aviser les services de police de votre pays, ou INTERPOL.

Objects featured in the INTERPOL database. In the event of discovery or information about these objects, please inform the police of your country, or INTERPOL.



www.interpol.int

An official website of the United States government. Here's how you know

FBI

WHAT WE INVESTIGATE

Terrorism | Counterintelligence | Cyber Crime | Public Corruption | Civil Rights | Organized Crime | White-Collar Crime | Violent Crime | WMD

News | Most Wanted

The National Stolen Art File (NSAF) is a database of stolen art and cultural property. Stolen objects are submitted for entry to the NSAF by law enforcement agencies abroad. When an object is recovered, it is removed from the database. However, be aware that not all recoveries are reported to the NSAF. If you have information on NSAF, please use the FBI.gov tip line to report it.

National Stolen Art File

A listing of the paintings, statuary, and other forms of fine art in the FBI's database of stolen artwork and culturally-significant property.


Search

Search title, maker, period and description

Type of object


All Types

Search



Torero


Signed in the lower right corner in green crayon "Picasso," and numbered in pencil in the lower left corner in Roman numerals "IX of XXX." Also dated "30AA9.III (1949) in the plate lower right corner. REFERENCE # 00287



Wisteria Tiffany Lamp

One green stone near the bottom of the shade is cracked the length of the stone; Base of the lamp is black and is shaped like a tree with roots; REFERENCE # 00208

Incident Type: stolen **Crime Category:** Lamp **Maker:** Tiffany **Material:** Stained



Le Chat (The Cat)

Series of 8 duplicates. Pieces 1 - 6 are still missing (7 and 8 have been recovered). Each sculpture is signed by the artist and numbered. REFERENCE #00338

Incident Type: stolen **Crime Category:** sculpture **Maker:** Theo Tobiasse **Period:**



PALMYRA, SYRIA

22 FUNERARY LIMESTONE RELIEF BUSTS OF INVALUABLE CULTURAL HERITAGE WERE STOLEN FROM THE ARTABAN TOMB, BETWEEN 2014 AND 2015

If you have any information about the theft or current location of these objects, please contact:


INTERPOL General Secretariat
Syria, France
Tel.: +33 (0) 1 47 00 61 70
Email: wood@interpol.fr



Objects featured in the INTERPOL database of stolen art, ref. 2017/917.

www.interpol.int

Arte in ostaggio
Art Held Hostage



Bollettino delle opere d'arte trafugate
Stolen Artworks Bulletin

N° 42

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Bollettino delle ricercate, n. 42, Anno 2020